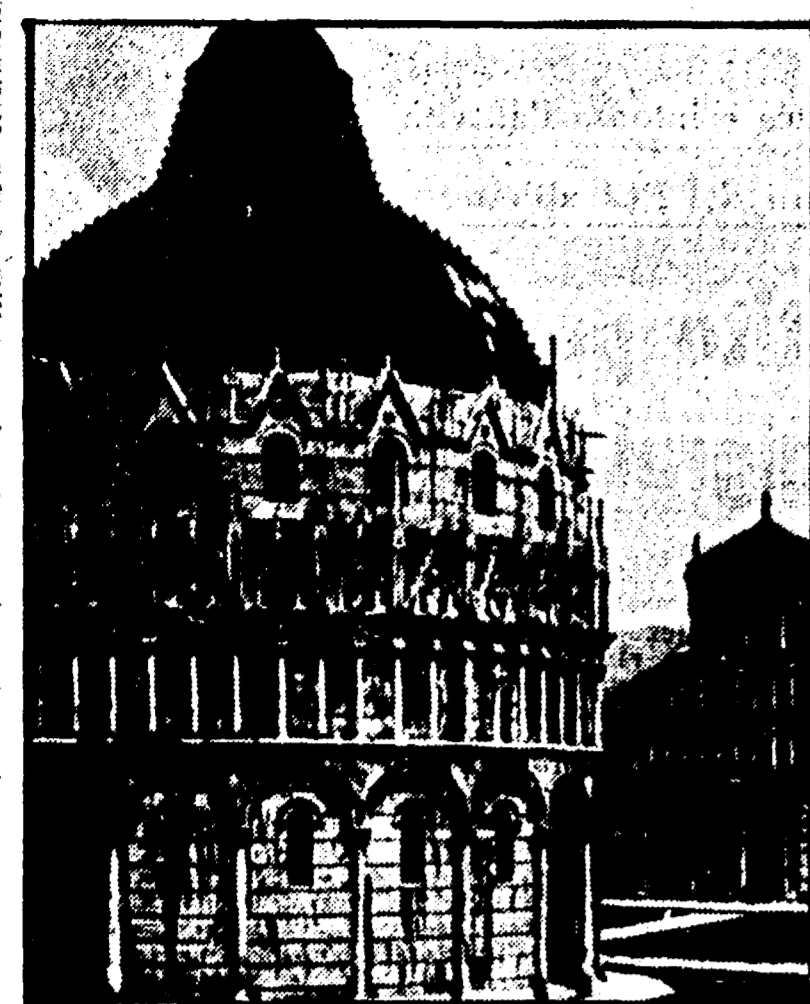


Pisa - Le opinioni di esperti e storici dell'arte non sono concordi: ne presentiamo alcune

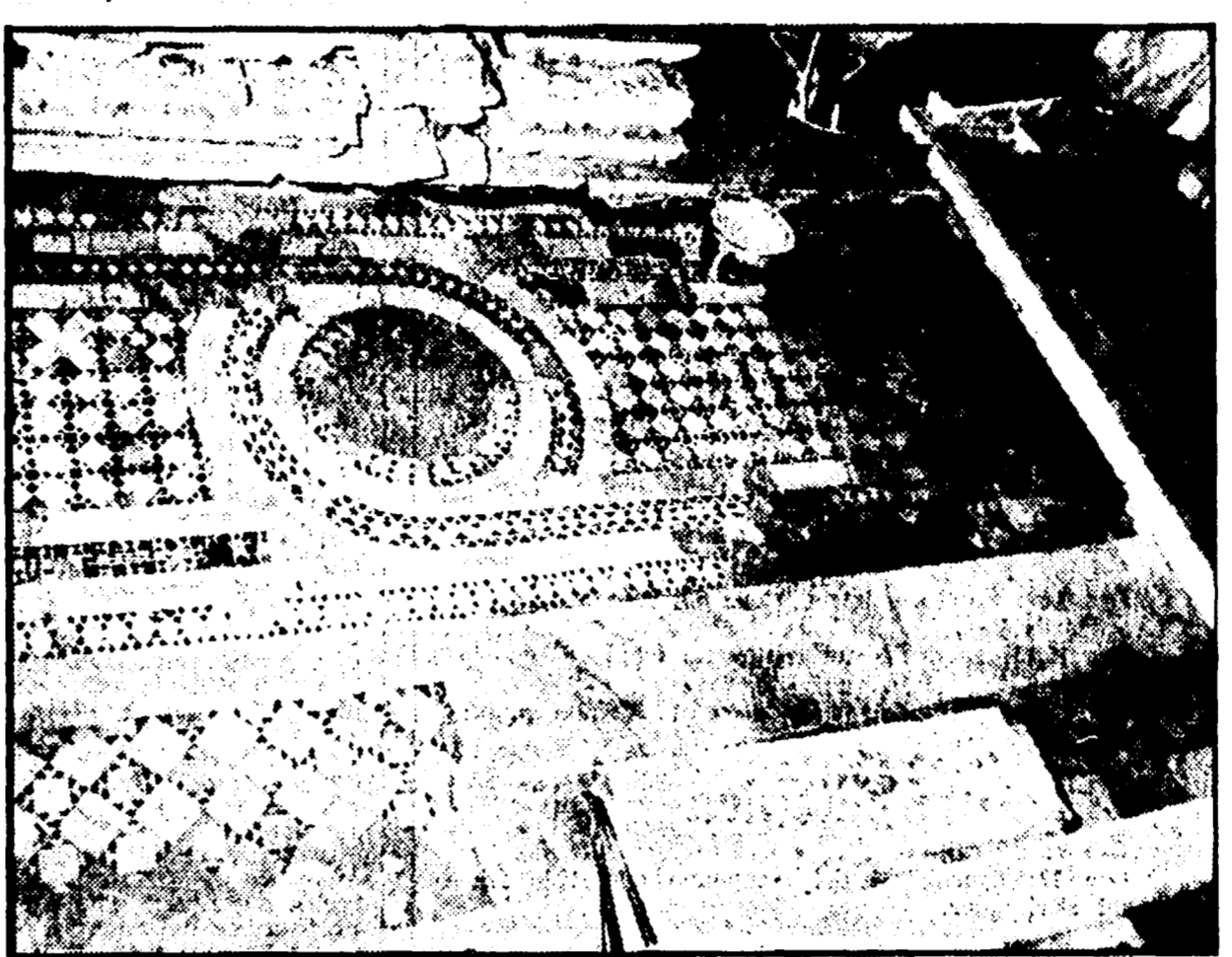


Scoperto il vecchio pavimento del duomo resta ora da decidere come valorizzarlo

La Sovrintendenza ai monumenti di Pisa ha investito della questione il Consiglio superiore dei Beni culturali e ambientali - Il ritrovamento è avvenuto in modo casuale - Si procedeva all'inumazione dell'arcivescovo Canozza

PISA - A poche settimane dalla riscoperta sotto il pavimento del Duomo di Pisa di un'altra pavimentazione più antica (quasi certamente quella originaria) splendentemente decorata con tasselli di pietre variopinte, si è accesa la disputa: come valorizzare il fortuito ritrovamento?

Le opinioni sono discordi. C'è chi sostiene che bisogna riportare il tutto all'originaria bellezza togliendo le lastre di marmo che per quattro secoli l'hanno celata agli occhi di tutti, e chi, al contrario, propone di mettere a nudo la composizione in tutta la sua estensione, fotografare ogni cosa



Per Sanpaoli dell'università di Firenze

Occorre estendere l'esplorazione

Non possediamo nessuna descrizione della cattedrale di Pisa anteriori all'incendio del 1595; soltanto una ideale ricostruzione può darci qualche idea della concezione architettonica di Buschetto. Quello che sembra più facilmente intuibile è che senza un sbramamento della sagrestia e la soppressione del finestrone dell'abside e del transetto tutto l'edificio sarebbe stato più luminoso e trasparente.

sembra possibile rimetterlo in luce anche se fosse in buone condizioni perché soltanto la differenza di quota di circa 25 centimetri fra i due pavimenti fa nascere una catena di problemi non ultimo dei quali è quello di farci capire come si potesse realizzare un pavimento di questo tipo, anche se non potrà forse darci nessun mosaico figurato.

Piero Sanpaoli

(ordinario di Restauro dei monumenti alla Facoltà di Architettura di Firenze)

Per Francovich dell'università di Siena

Lasciamo qualche parte in vista

Lo smantellamento di una parte del settecentesco pavimento marmoreo del Duomo di Pisa, effettuato per scoprire le spoglie di un alto prelato recentemente scomparso, ha evidenziato, nell'area sinistra del presbitero, un ampio tratto di pavimento "cosmatesco", condotto a poligoni intrecciati e matrici che ricordano molto da vicino il tratto ancora in vista sotto la cupola.

Lo smantellamento di una parte del settecentesco pavimento marmoreo del Duomo di Pisa, effettuato per scoprire le spoglie di un alto prelato recentemente scomparso, ha evidenziato, nell'area sinistra del presbitero, un ampio tratto di pavimento "cosmatesco", condotto a poligoni intrecciati e matrici che ricordano molto da vicino il tratto ancora in vista sotto la cupola.

Riccardo Francovich

(docente di Archeologia medioevale alla Università di Siena)

FIRENZE - Inizieranno a dicembre

Seminari sul teatro e sulle tecniche dello spettacolo

Organizzati dal centro per la ricerca e sviluppo delle attività teatrali - Giornata di studio con Krishnan Nambudiri

FIRENZE - Con una giornata di studio e di lavoro sull'esperienza del teatro indiano Kathakali che si terrà giovedì prossimo a Palazzo della Cultura, nel Viale Guicciardini, riprende l'attività del Centro per la Ricerca e lo Sviluppo dell'attività teatrale.

A LIVORNO CIOMEI

(LA ROSA)

- DIXAN L. 3.850
DASH > 3.950
CAFFE' SPLEN- DID (200 g.) > 1.550
CAFFE' SUERTE (200 g.) > 1.470
BISCOTTO MATTUTINO > 233
BISCOTTO TUTELORE > 270
FETTE BISCOTTATE BUITONI > 220
BISCOTTI SALUTATI WAMAR > 260
BUITOST BUITONI > 250
LATTE PARMALAT > 290
OLIO OLIVA TARRADEI > 1.900
OLIO SANSA TARRADEI > 1.450
ARACHIDE OIO > 1.320
OLIO OLIVA > 780
OLIO CUORE > 1.550
OLIO MAYA > 1.350
MARGARINA ORCO (g. 200) > 210
FAGIOLI TONDI-NELLI > 150
FAGIOLI CANNELLINI > 190
PUMMARO STAR > 240
PELATI CIRIO Kg. 1 > 380
SALSINA CIRIO FORMAGGINI (g. 200) > 750
CONFETT. BUBRI (g. 400) > 490
10 DADI STAR > 370
10 THE PERUGINA > 150
VARICHINA ACE SAPONE IN PEZZI SOLE > 185
FAZZOLETTI LOTUS > 60
SCOTTEX CASA DENTIFR. COLGENTE GIGANTE > 810
CERA FABELLO Kg. 1 > 900
LT. 5 ACQUA DISTILLATA > 350
P. N. F. O. R. T. MARGHERITA (g. 420) > 1.300
CIOCCOLATA PERUGINA (g. 300) > 1.850
WHISKY BARRANTINE > 3.950
WHISKY 100 PIPERS > 3.380
WHISKY J.B. > 4.250
WHISKY JOHNIE WALKER STOCK 84 > 4.250
VECCIA ROMA GNA ET. NERA > 2.750
VECCIA ROMA GNA ET. B. > 2.250
RENE BRIAND > 2.190
BRANDY FABULOSO > 2.300
BRANDY FLORIO > 2.400
BRANDY LANDY FRES > 1.650
GRAPPA TOSCHI DON BAIR > 1.790
ROSSO ANTICO > 1.290
AMARO GAMBAROTTA > 2.200
FERNET TONIC > 2.150
AMARO PIAVE > 1.750
AMARETTO LANDY FRES > 1.750
SPUMANTE MARTINI > 1.850
SPUMANTE FONTANAFREDDA > 1.600
SPUMANTE RICCADONNA > 1.600
SPUMANTE PRESIDENT RICCADONNA > 1.800
VERMOUTH MARTINI > 1.340
VERMOUTH CINZANO > 1.340
VERMOUTH (litri 1) > 720
VERMOUTH (litri 2) > 1.300
MARSALA ALL'UOVO > 700
MARSALA SECCA > 700
CHIANTI RICASOLI (74) > 900
GALLO NERO (73 74) S. GUSME' > 800
SOAVE DOC (litri 1,5 - 1973) > 1.150



Se ne parla in un documento del 1430 Questa «sorpresa» ha cinque secoli

Per ritrovare il tappeto ad opus tassellatum sarebbe stato sufficiente leggere con attenzione gli archivi

Una Descrizione di Pisa scritta attorno al 1430 documenta l'assetto del pavimento del Duomo prima dell'incendio del 25 ottobre 1595. Il testo, messo in italiano corrente, dice: «Il piano di detta chiesa è fatto di marmi grandissimi insino al coro. Dinanzi al coro è un quadrato con certi compassi di pietre fini di più colori meravigliosi; poi vi è un coro dove stanno i canonici, che è tutto di marmo intagliato, e il piano è tutto di compassi di porfido e pietre fini sino all'altare maggiore, e così tutto il piano intorno all'altare. E a lato del coro vi è un pergamino d'intaglio tutto di marmi fini, tutto intagliato, e posto sopra undici colonne...»

e in gran parte disperse; per il gusto del tempo altro non erano che indecenti anticaglie e l'occasione dell'incendio fu colta per dare all'edificio un aspetto moderno, aderente allo spirito della Controriforma. Per fortuna non venne alterata, salvo qualche dettaglio, la struttura dell'edificio, che è ancora intatta sotto le aggiunte barocche che l'hanno nascosta e sfigurata. L'originario valore speciale, che può quindi essere sempre ritrovata. Ma il rischio che anche questa struttura andasse distrutta fu grande: da una lettera di G.B. Capponi del 27 ottobre 1595 risulta infatti che il divino Michelangiolo aveva pensato (e per fortuna nostra — ma anche sua) il pensiero non fu messo in atto) ancor prima dell'incendio di abbattere le colonne delle navate laterali nell'evidente intento di unificare a suo modo lo spazio interno dell'edificio.

In questo quadro di generale manomissione del Duomo, anche il grande tappeto ad opus tassellatum del coro andò ricoperto da un ricchissimo tappeto, con ventitré tavole di porfido, serpentino ed altre pietre di valore; ed un simile a questo se ne vede di contro a detto coro, e di tal maniera è intarsiato il pavimento in altri luoghi ancora. Il restante è di bianchissimi e grandissimi marmi, e neri, composto.

In questo quadro di generale manomissione del Duomo, anche il grande tappeto ad opus tassellatum del coro andò ricoperto da un ricchissimo tappeto, con ventitré tavole di porfido, serpentino ed altre pietre di valore; ed un simile a questo se ne vede di contro a detto coro, e di tal maniera è intarsiato il pavimento in altri luoghi ancora. Il restante è di bianchissimi e grandissimi marmi, e neri, composto.

Emilio Tolaini

(ordinario di Storia dell'Arte all'Accademia di Belle Arti di Firenze)

Alla sovrintendenza di Pisa molti dubbi sull'opportunità dell'operazione

Rimettere in luce l'antica decorazione?

PISA - E' ormai di dominio pubblico la notizia del rinvenimento fortuito di una pavimentazione medievale sotto il presbitero del Duomo di Pisa. Si tratta di un residuo ad opus alexandrinum, a motivi di onfale del tutto simile, per tecnica, materiali usati e struttura decorativa alla più vasta zona situata sotto la cupola.

Salmi (1928) che spostava il problema, ha genericamente datato al tredicesimo secolo questi reperti ritenendoli giacimenti di marmi di maestranze cosmatesche. La questione a nostro avviso va invece posta in altri termini. Un esame anche su altri reperti di questa natura, dunque non solo la prospettiva del recupero di uno dei più significativi arredi architettonici prodotti dalla cultura artistica medioevale, e di qui l'avvio a un'opera di ricognizione e di ripristino del Tempio che, in un giusto rispetto delle stratificazioni storiche, ne consenta il recupero dell'immagine autentica, ma può anche forse permettere di riproporre l'appassionante problema della forma originaria del pulpito di Giovanni Pisano.

le affinità con l'ornamentazione presbiteriana tarsia esterna, è questo il momento cui va segnata l'esecuzione del restauro particolare, e di escludere che al momento della consacrazione della chiesa (1118) fosse addirittura completa. Del resto, dato che da questa ipotesi ragionevolmente essere proposte anche per gli altri esemplari toscani: il pavimento del San Frediano di Lucca (non in collocazione originale, ma trasportato da altra sede) e quello di Santa Maria presbiteriale nel 1599) riteniamo si possa connettere alla completa ristrutturazione del presbitero nel 1112, mentre il corpo a navate è già documentato nel 1072 (Sanpaoli).

stauri precedenti l'incendio della cattedrale del 1595, in seguito al quale si diede all'edificio l'assetto settecentesco che ora caratterizza l'interno della zona presbiteriale. Per quanto fino a ora è dato vedere (i sondaggi hanno dimostrato la presenza di ampie tracce in tutta la zona presbiteriale sinistra) si può ipotizzare che la decorazione si estendesse su tutto il presbitero e si prolungasse nella zona centrale della navata, forse delimitata da pilastri sul modello ad esempio di Santa Maria in Cosma e San Clemente a Roma.

Anche se la decisione finale sarà presa nelle competenti sedi burocratiche, a nostro avviso non sembrerebbe opportuno rimettere in luce l'intero pavimento. Lo stato attuale del Duomo riflette omogeneamente l'assetto che esso ha avuto dopo l'incendio del 1595 e la rimessa in luce del pavimento turberrebbe un equilibrio formale ormai consolidato da secoli.

C. Baracchini - Direttore
A. Calosci - Soprintendente
M. T. Finieri - Ispettore della Soprintendenza di Pisa



Nelle foto: in alto a sinistra il battistero di Pisa; qui accanto e sotto il titolo, due immagini della nuova pavimentazione rinvenuta nel duomo.

Servizi a cura di Andrea Lazzari